

## IL BILANCIO DI FINE ANNO

ROMA. **AGI. Che fine ha fatto la conferenza sull'occupazione annunciata mesi fa e poi svanita nel nulla?**

Si terrà in febbraio e avrà un carattere totalmente diverso dalla prima impostazione. Non discuteremo in termini generali o legislativi, ma in termini operativi.

Si tratta di attuare misure che prenderemo nei prossimi mesi.

TG2 **Se ci sarà bisogno di una nuova manovra in primavera prevede un intervento anche sulle pensioni?**

Intanto non è detto che sarà necessaria una nuova manovra. La riduzione dei tassi sta dando buoni risultati.

Abbiamo già risparmiato 7000 miliardi sul debito pubblico. Una manovra aggiuntiva potrà essere decisa solo sulla base dei risultati di cassa che si conosceranno alla fine di febbraio o ai primi di marzo. Non posso perciò dirle su quali capitoli interverremo. Le posso però assicurare che l'eventuale manovra sarà totalmente basata sulla riduzione delle spese e non su aumenti delle imposte. Quanto alle pensioni, interventi prima dei termini previsti sono possibili solo se c'è un grande accordo generale.

CORRIERE DELLA SERA. **L'apertura di Rifondazione comunista sulle pensioni baby apre un varco. È possibile allora una intesa sulla riforma previdenziale che vada oltre il centro sinistra?**

La riforma delle pensioni è la questione più importante che abbiamo in Italia. Dobbiamo proteggere la vecchiaia, che è il momento di debolezza maggiore nella nostra vita in piena coerenza con la linea della finanziaria di salvaguardia dei redditi più bassi. Molti mi hanno rimproverato di non averli colpiti, io invece ne sono orgoglioso. Sulla previdenza dobbiamo agire su tre direzioni: aumentare le pensioni minime, aumentare l'età lavorativa, eliminare i privilegi delle pensioni date troppo presto.

LA STAMPA. **Lei parla dei risultati positivi del suo governo e sostiene che la maggioranza è compatta. Ma Dini minaccia il governo se cederà ai ricatti di Rifondazione e D'Alema correndo al centro destabilizza l'equilibrio della coalizione. Non le pare che la sua maggioranza possa franare?**

Secondo i suoi articoli il governo sta franando da mesi. Ma le frane o sono veloci o non sono frane. Dini può stare tranquillo. Ho fondato tutta la mia politica sull'entrata in Europa e intendo confermarla. Gli analisti finanziari sei mesi fa ci davano il 10 per cento di possibilità oggi ce ne danno oltre il 60. Quanto a D'Alema e alla sua corsa, faccia lui. Non sono il segretario del Pds, sono il capo del governo. Bisogna vedere se i partiti di centro gli lasceranno lo spazio. Credo che questo sia ben sorvegliato da Popolari, Democratici e Rinnovamento.

PANORAMA. **Il 117, il numero istituito dalla Guardia di Finanza per intervenire sull'evasione fiscale è una barbarie giuridica. Non ritiene opportuno dire in questa sede che andrebbe immediatamente chiuso?**

I compiti di questo centralino sono di informazione del cittadino. Se andrà oltre dovrà essere chiuso. La lotta all'evasione non può essere



Il presidente del Consiglio Romano Prodi, durante la conferenza stampa di fine anno

Rodrigo Pais

# «Ora comincia la rinascita»

## Prodi: il paese è risanato, andremo in Europa

Oltre 30 domande. Due ore di botta e risposta fra il capo del governo e i giornalisti italiani. E sul tappeto tutti i temi di questi difficili duecentodieci giorni di governo del centrosinistra. Un Romano Prodi rilassato e a suo agio ha difeso una per una le scelte prese dall'esecutivo. L'Italia non è un paese sull'orlo del tracollo e affidato ad una maggioranza di governo risicata e divisa. È un paese che ora può avviare la fase del rilancio economico e degli investimenti, può cominciare il ciclo delle riforme dopo i successi del risanamento, il ciclo «della ricostruzione del Paese». Così, ha dichiarato Prodi, «andremo in Europa». «Quando ho cominciato a governare - ha ricordato - l'Italia era fuori da tutti e cinque i

RITANNA ARMENI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

parametri di convergenza economica: ci siamo portati in linea con l'inflazione, c'è stato il calo dei tassi di interesse e c'è stato anche il rientro della lira nello Sme. Mancano il debito pubblico e il deficit. Per quest'ultimo l'Italia si sta avvicinando velocemente al famoso tetto del tre per cento».

Il presidente del Consiglio mostra sicurezza anche sul futuro. Non teme l'affermazione di D'Alema di voler occupare lo spazio del centro. «Io sono il capo del governo non un segretario di partito. In un sistema bipolare è ovvio che ci sia la corsa al centro. L'Italia sta diventando un paese normale. Ma lo spazio del centro mi

sembra ben difeso da Popolari, Rinnovamento e Democratici».

E l'intesa sull'emittenza non prelude ad alcun inciucio. Rifondazione non fa parte dell'Ulivo e ha affermato - quindi può avvenire che in alcuni casi voti in modo diffuso.

Il presidente del Consiglio non nega la possibilità che ci sia bisogno di una manovra aggiuntiva in primavera. «Si deciderà dopo la trimestrale di cassa a marzo, afferma. «In ogni caso - conclude - non ci saranno aumenti delle imposte, ma tagli di spesa». E le pensioni? Saranno il problema più importante del '97, la discussione si può anche anticipare ma ci vuole

una grande intesa nel paese. E il governo si muoverà in tre direzioni: pensioni minime più alte possibili, innalzamento dell'età lavorativa e stop ai privilegi.

Il presidente del Consiglio ha affrontato anche il caso della vendita della Cirio: «Non ho alcuna intenzione di dimettermi. Ho la coscienza a posto. Nessuno mi può accusare di aver intascato una lira per motivi personali. Rifarei anche oggi le privatizzazioni decise quando ero presidente dell'Iri, le farò comunque da capo del governo. Quanto alle dimissioni, non le darò perché sarebbe troppo facile per un magistrato far andare via il capo del governo con una iscrizione nel registro degli indagati».

### LA CONFERENZA STAMPA

motivi?

Chi riceve attacchi come quelli che sono venuti dalla Confindustria guarda, sorride e constata che mai hanno raggiunto, come adesso, un livello così alto e violento. Confindustria ha preso una posizione politica, e credo che non ci sia nulla di che scandalizzarsi o dolersi. Il tempo dirà poi quale era la politica saggia da seguire per il paese. Per il resto la Confindustria come altre associazioni che rappresentano interessi non solo è libera, ma ha anche il diritto di esprimere la sua contrarietà all'azione del governo.

L'ha fatto in un modo che non ha precedenti, ma che non mette a rischio la coerenza e l'efficacia del governo. TG4. **Incucio. Che cosa le suscita questa parola: preoccupazione, paura o indifferenza?**

Direi indifferenza piuttosto che paura o altri sentimenti. L'incucio non è possibile. Siamo andati alle elezioni con schieramenti chiari e ha vinto il centro sinistra. L'incucio implicherebbe il cambiamento totale di questo schema, cioè la confluenza

di gran parte di uno schieramento nella gran parte dell'altro. Non è un cambiamento possibile. AVVENIRE. **Lei ha partecipato alla riunione dei partiti popolari europei. Che cosa l'ha spinto a questa decisione? Rispetto all'ingresso in Europa l'Italia ha più nemici a de-**

stra, ma fra paesi. La Francia e la Spagna ci sono più vicine. La Germania no. Chirac quando si è deciso il rientro della lira nello Sme mi ha detto che mille lire per marco non erano giuste, ma che avrebbe difeso quel livello di cambio perché Italia e Francia devono essere unite. Lo stesso ha fatto la Spagna. L'opinione pubblica tedesca ritiene che l'ingresso di Italia, Spagna e anche Belgio nell'Unione monetaria possa indebolire il marco. ITALVIDEO. **Che cosa pensa della depenalizzazione del reato di finanziamento illecito dei partiti? Quali sono le tre misure principali che vorrebbe prendere da qui a giugno?**

Quello del finanziamento dei partiti è un tema sul quale si sta svolgendo un dibattito parlamentare e sul quale il governo non interviene. Comunque, non ho mai amato i colpi di spugna e le amnistie. Su questo il governo resta della sua posizione. Quanto ai tre obiettivi dei prossimi sei mesi: sono il decentramento dello stato, la conclusione del lavoro della Bicamerale, che mi auguro venga votata entro il 15 gennaio, e l'attuazione delle deleghe fiscali contenute nella finanziaria con l'abolizione di sei vecchie imposte.

ANSA. **Che cosa pensa di fare il governo per contrastare la crisi dell'editoria?**

Abbiamo messo in atto già molti provvedimenti. Rimane la domanda: perché in Italia si preferisce cer-

care di superare la crisi delle vendite attraverso i gadget invece che attraverso le vendite a domicilio? Da economista sono sempre più stupito del fatto che i giornali diventino veicoli per i gadget.

TG1. **Il sondaggio più recente dà al governo un'altissimo sgradimento. È preoccupato?**

Mi conforta il fatto di non essere gradito anzi, lo ritengo di buon augurio visto che il precedente presidente del Consiglio, che nei sondaggi credeva molto, è stato poi sconfitto alle elezioni. Gli stessi sondaggi davano perdente l'Ulivo, invece abbiamo vinto. Comunque, non sono un demagogo, non voglio accarezzare la gente. Ho assunto il difficile compito del risanamento ed è chiaro che questo comporta un calo iniziale di popolarità dovuto anche al bombardamento quotidiano sul fatto che l'Italia sta precipitando. Io vedo

i dati e osservo che i consumi non calano, crescono di poco, ma non calano. Vedremo i risultati: fra qualche giorno vareremo i provvedimenti di rilancio per i quali i solidi sono già da parte nella finanziaria.

così risicata, allora cosa avremmo fatto con una maggioranza più ampia? Non mi sembra proprio che quella del governo tecnico sia una questione all'ordine del giorno in questo periodo.

IL MATTINO. **Di fronte alle due grandi questioni che stanno di fronte al paese, la riforma istituzionale e la riforma dello stato sociale, c'è chi pensa sarebbe meglio che a risolverle fosse un governo tecnico e non un governo con una maggioranza risicata e rissosa. Oggi lo sostiene apertamente Sergio Romano sulla Stampa. Che cosa ne pensa?**

Non mi meraviglia che Sergio Romano la pensi in questo modo, mi sarei meravigliato del contrario. Se abbiamo raggiunto risultati così importanti con una maggioranza così risicata, allora cosa avremmo fatto con una maggioranza più ampia? Non mi sembra proprio che quella del governo tecnico sia una questione all'ordine del giorno in questo periodo.

Non mi meraviglia che Sergio Romano la pensi in questo modo, mi sarei meravigliato del contrario. Se abbiamo raggiunto risultati così importanti con una maggioranza così risicata, allora cosa avremmo fatto con una maggioranza più ampia? Non mi sembra proprio che quella del governo tecnico sia una questione all'ordine del giorno in questo periodo.

così risicata, allora cosa avremmo fatto con una maggioranza più ampia? Non mi sembra proprio che quella del governo tecnico sia una questione all'ordine del giorno in questo periodo.

alla stampa e della volontà del governo di riattivare rapidamente il sistema del credito agevolato ai giornali». «Quanto alla scarsa diffusione della consegna a domicilio dei giornali, è vero che siamo paurosamente indietro rispetto agli altri paesi ma è anche vero che gli altri Paesi hanno o servizi postali efficienti che garantiscono la consegna dei giornali nelle prime ore del mattino, mentre in Italia le poste non riescono a consegnarli nemmeno in giornata. Sulla questione dei "gadgets" - conclude la nota del presidente della Fieg - «come non essere d'accordo con Prodi? Solo che bisogna rendersi conto che il "gadget" non è la malattia, ma il suo sintomo. La vera malattia è la difficoltà di vendere più copie e il disperato bisogno delle imprese editrici di forzare la diffusione».



**D'Alema**  
«Il leader del Pds corre al centro? Vedremo se troverà spazi liberi»

legge. L'UNITA'. **Il suo governo è stato attaccato in modo duro, si potrebbe dire violento, dagli industriali. Mi riferisco alle dichiarazioni di Fossa e Romiti. Lei se ne sa spiegare il**

ROMA. Contro ogni previsione, il governo ha deciso di non porre la fiducia sulla manovra finanziaria. Ieri sera alla Camera, terminato l'esame della commissione Bilancio, si è conclusa anche la discussione generale in aula; questa mattina si cominciano a votare le modifiche alla manovra introdotte dal Senato. Sono in ballo anche i due mila emendamenti del Polo. Considerando che però molti saranno classificati come ripetitivi o inammissibili, si prevedono in realtà 600 votazioni. In tal modo l'esame del disegno di legge collegato alla Finanziaria potrebbe terminare in serata. Legge di bilancio e legge Finanziaria passerebbero poi al vaglio dell'aula di Montecitorio domenica. Il voto finale si potrebbe avere già nel pomeriggio di domani, in anticipo di 24 ore

## E per la manovra da oggi votazioni a Montecitorio

sulla tabella di marcia che prevedeva la conclusione entro il 23 dicembre. A dare la notizia della scelta del governo, è stato il capogruppo dei Verdi Mauro Paissan dopo la conferenza dei capigruppo. Nel primo pomeriggio invece si dava quasi per certo che il governo ponesse la fiducia già ieri sera, e che si votasse stamane con il consenso di tutti i capigruppo a derogare (il regolamento lo permette) alla pausa di 24 ore fra la richiesta di fiducia ed il voto. Ma è stato il capogruppo di An

Giuseppe Tatarella a dire di aver fatto saltare una intesa in questa direzione. E il Polo continuerà a disertare Paula, come hanno confermato i capigruppo di Forza Italia, Giuseppe Pisanu, di Alleanza Nazionale, Giuseppe Tatarella e dei Ccd, Carlo Giovanardi. «Ancor più di ieri questa è la finanziaria degli abusi regolamentari - hanno affermato - a maggior ragione l'opposizione del Polo continuerà ad essere ferma e coerente, lasciando solo alla maggioranza la responsabilità del voto».

## «Sui giornali troppi gadget»

### Gli editori: «Ha ragione»

ROMA. «Mi sembra che gli imprenditori dell'editoria stiano tralasciando aspetti importanti e mi chiedo come mai la distribuzione dei giornali a domicilio, che rappresenta la metà delle vendite negli altri Paesi, sia così trascurata in Italia. Ho visto poi con stupore il metodo concorrenziale attuato in quest'ultimo anno attraverso i gadget. Mi ha colpito negativamente questo aspetto». Con queste parole il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha compiuto una riflessione ad alta voce sulla crisi dell'editoria.

Prodi ha accennato all'ipotesi di sperimentare nuovi punti di vendita e ha ricordato i 35 miliardi subito spendibili inseriti nella finanziaria per il credito agevolato all'editoria, ha infine affermato che «serve una disciplina di mercato che non porti tutta la pubblicità alla televisione e su questo punto c'è accordo».

Pronta la replica del presidente della Fieg, Mario Ciancio Sanfilippo. «Prendiamo atto con soddisfazione - scrive - dell'attenzione che il Presidente del Consiglio riserva

o servizi postali efficienti che garantiscono la consegna dei giornali nelle prime ore del mattino, mentre in Italia le poste non riescono a consegnarli nemmeno in giornata. Sulla questione dei "gadgets" - conclude la nota del presidente della Fieg - «come non essere d'accordo con Prodi? Solo che bisogna rendersi conto che il "gadget" non è la malattia, ma il suo sintomo. La vera malattia è la difficoltà di vendere più copie e il disperato bisogno delle imprese editrici di forzare la diffusione».